

REGOLAMENTO
DI
POLIZIA URBANA E RURALE
della Comunità di Valperga

Approvato con Regio Decreto 6 febbraio 1859.



IVREA, 1859.
Per Garda Tipografo dei Regi Uffizi.



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

568

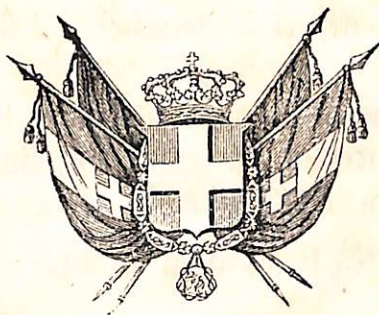
REGOLAMENTO

DI

POLIZIA URBANA E RURALE

della Comunità di Valperga

Approvato con Regio Decreto 6 febbraio 1859.



IVREA, 1859.
Per Garda Tipografo dei Regi Uffizi.

REGOLAMENTO

di

POLIZIA URBANA E RURALE

della Comunità di Halperga

approvato con regio decreto 8 febbraio 1888.



VITTORIO EMANUELE II.

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme

ECC. ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;
Veduta la Legge 7 ottobre 1848;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il Regolamento di Polizia Urbana e Rurale deliberato dal Consiglio Comunale di Valperga nella Seduta del 1° dicembre 1858, e vidimato d'Ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 6 febbraio 1859.

Firmato **VITTORIO EMANUELE.**

Controsegnato C. CAVOUR.

Registrato al Controllo Generale

Addì 11 febbraio 1859.

Reg.º 39, Decreti amm. a C. 188.

Sott.º WEHRLIN

Visto il Guardasigilli

Sott.º DE FORESTA.

VITTORIO EMANUELE II.

Re di Sardegna, di Corsica e di Gerusalemme

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Re approva il Regolamento di Polizia Urbana e Rurale
dell'Amministrazione Comunale di Valperga nella Subalpi
dal 1° dicembre 1878, e ridivisa l'Ordine Nostro del Ministero
prodotto. Ordine Nostro del Ministero del Re
Ordiniamo che il presente Decreto sia pubblicato nelle
Gazzette del Regno e sia osservato. Dato a Torino addì 10 febbraio 1879.

VITTORIO EMANUELE II.

Il Ministro di Stato, A. Caviglioglio.

Reale di Giustizia
S. M. il Re.

REGOLAMENTO

DI

POLIZIA URBANA E RURALE

TITOLO PRIMO

POLIZIA URBANA.

CAPO I.

Macelli e Macellai.

Art. 1° I macelli saranno situati in luogo accessibile al pubblico per una contrada pubblica, ed avranno una sol porta d'entrata.

Art. 2° La porta d'entrata sarà munita di duplice serratura a chiave diversa, di cui una sarà rimessa dall'Esercente al Sindaco all'epoca della dichiarazione.

Art. 3° Le finestre dei macelli dovranno essere munite di un'inferriata, e di una graticola, le cui maglie avranno un centimetro e mezzo al più d'apertura, ed il ceppo ove si spezzano le carni ed il peso dovranno essere collocati ad un'altezza non maggiore di metri 1. 20 dal suolo, acciò ognuno degli accorrenti possa riconoscere la qualità della carne ed il peso della medesima.

Art. 4° I macelli, loro mobili ed utensili dovranno essere tenuti colla massima pulitezza, nè si potrà depositare o conservare nei macelli e locali attigui le interiora, il sangue ed altri oggetti qualunque nocivi o molesti per l'odore, nè quelli versare od abbandonare nelle vie.

Art. 5° Il Sindaco potrà anche, per mezzo di un suo Delegato, colla chiave come sopra esistente in sue mani, mandare a chiudere ogni sera i macelli.

Art. 6° Nessuno potrà aprire macelli di qualunque sorta senza aver fatto all'Ufficio comunale la dichiarazione in carta bollata del luogo in cui intende esercirlo, e faccia constare dell'adempimento delle condizioni come sovra imposte, dovendo la stessa cosa farsi da coloro che, già esercenti, intendono mutare locale.

Art. 7° Il macellamento del bestiame non potrà farsi che nel sito indicato nella dichiarazione, essendo proibito d'introdurre nei macelli bestie morte o carne spezzata.

Art. 8° Nessun vitello o bovina potrà essere introdotta nei macelli prima del levar del sole e dopo i crepuscoli della sera.

Art. 9° Nei macelli gentili non potranno introdursi fuorchè vitelli lattanti di buona qualità e perfetta sanità, i quali non abbiano ancor deposto il dente da latte, e pesino non meno di cinque miriagramma ciascuno.

Art. 10° Risultando essersi introdotte nei macelli bestie morte di malattia, ed affette da qualche morbo, o quelle riconoscendosi esistere in qualche casa privata, il macellaio od il proprietario della casa in cui le medesime si trovano incorrerà nell'ammenda di L. 5 a 15 e nella perdita della carne, oltre le maggiori pene sancite dal Codice penale.

Art. 11° Il trasporto ed interrimento delle carni perniciose o corrotte, si farà per cura del Sindaco a spese del macellaio.

Art. 12° Qualora venissero stabilite, con apposito Regolamento a senso del prescritto dall'art.° 160, N.° 2 della legge 7 ottobre 1848, le norme per la formazione della tassa delle carni, ogni macellaio dovrà tenerla appesa nel macello in luogo visibile.

Art. 13° Il macellaio dovrà sempre essere provveduto della quantità di carne sufficiente ai bisogni del paese.

Art. 14° Il Sindaco od un suo Delegato potrà in qualunque ora in compagnia anche di un Veterinario introdursi nei macelli,

e verificare i vitelli e la carne, essendo obbligato il macellaio a tale richiesta di aprire la porta.

Art. 15° È vietato indistintamente a qualunque macellaio:

1° Di nascondere in qualsiasi modo le carni macellate, falsarne la qualità o quantità o rifiutarsi dallo smaltire certi pezzi, allegando che essi sono già assegnati ad altre persone.

2° Tenere le carni o teste delle bestie macellate, o parte delle interiora appese alla porta dei macelli od ai muri laterali verso la contrada pubblica.

3° Lavare le interiora nella bealera pubblica dal levare del sole fino ad un'ora di notte.

4° Vendere carne che non sia stata precedentemente sotto la pelle 12 ore nell'estate, e 24 nell'inverno.

5° Ammazzare qualunque bestia nella contrada ed in vista del pubblico, dovendosi questo eseguire sempre nell'interno dei macelli; questa proibizione si estende anche ai privati che vogliono macellare qualche bestia per uso proprio.

CAPO II.

Panattieri, Vermicellai, Mugnai, Pizzicagnoli.

Art. 16° I panattieri, vermicellai e pizzicagnoli dovranno tenere le botteghe colla debita polizia, esenti da nocive esalazioni, ed aperte al pubblico dal levar del sole sino alle ore nove di sera, non potendo in nessun caso rifiutarsi di somministrare gli oggetti del loro negozio a peso e secondo il bisogno degli avventori, mediante pagamento del prezzo corrente.

Art. 17° I mugnai nel macinare i cereali e biade dovranno usare tutta la cura e diligenza acciò le farine sieno corrispondenti alla qualità delle granaglie, senza frode, danno, sostituzione o cambio, sotto pena dell'ammenda da L. 5 a 15, oltre il risarcimento dei danni verso chi di ragione.

Art. 18° Venendosi a riconoscere che i panattieri vendessero pane non ben cotto, e condizionato o vi fosse frammischiata la

menoma quantità di farina eterogenea qualunque essa siasi, ed i pizzicagnoli vendessero qualunque commestibile non sano, corrotto, od immaturo, i mugnai restituissero le farine mal macinate, abbruciate, guaste o cangiate, i medesimi saranno puniti coll'ammenda di L. 5 a 15 salvo sempre il risarcimento dei danni verso chi di ragione.

Art. 19° Sarà sempre lecito al Sindaco o suo Delegato, ove lo creda opportuno, d'introdursi in simili negozii e procedere anche per mezzo di persona perita, in qualunque tempo, alla visita del pane, frutta ed altri commestibili, ed ordinare il sequestro degli oggetti caduti in contravvenzione, non potendo gli esercenti nascondere la menoma cosa, nè usare alcuna resistenza, sotto pena dell'ammenda di L. 5 a 15.

CAPO III.

Alberghi, Caffè, Osterie, Birrarie, Cantine.

Art. 20° È assolutamente vietato lo smercio e la vendita di vini, birra ed altre bevande che siano guaste o dannose alla salute.

Art. 21° Tutti gli esercenti alberghi, osterie, caffè, birrarie, bettole o giuochi di bigliardo dovranno tenere chiusi i loro negozii dalle ore undici di sera sino all'alba del mattino in qualunque tempo dell'anno, salvo nella circostanza di feste principali, o passaggi straordinarii per feste o fiere nei luoghi circonvicini, pei quali casi sarà necessario però un permesso speciale in iscritto dal Sindaco, il quale ne fisserà l'ora della chiusura; l'ammenda pei contravventori all'articolo presente sarà di L. 5 a 15.

Art. 22° Tutti indistintamente gli esercenti nominati nel precedente articolo dovranno in ogni sera dal far della notte sino alle ore undici tenere appeso avanti la porta o cortile del loro negozio e sulla pubblica via un lume acceso, avente una fiammella non minore di un centimetro di diametro.

CAPO IV.

Polizia dell'abitato e libero transito.

Art. 23° È vietato di tenere, o depositare immondizie di letame e materie fetenti nelle contrade, vie e siti pubblici di tutto questo territorio.

Art. 24° Avuto riguardo alla qualità della maggior parte dei fabbricati dell'abitato ed alla condizione agricola del maggior numero degli abitanti, sarà lecito di tenere nelle corti i letamai di concime di stalla, scuderia, o spazzatura, con che si tengano bene raccolti in modo di escludere ogni sozzura od esalazione nociva alla salute.

Art. 25° Le mondature o purgature dei cessi o fogne non potranno incominciarsi prima delle ore undici di notte, e dovranno essere terminate all'aurora, e le immondizie estratte dovranno abdursi fuori dell'abitato non più tardi di un'ora dal levare del sole, sotto pena dell'ammenda di L. 5 a 15.

Art. 26° Il letame dei bachi da seta o filugelli non potrà tenersi o depositare nei cortili per un tempo maggiore di tre giorni, dovendosi questo trasportare fuori dell'abitato alla distanza di 300 metri, sotto pena dell'ammenda di L. 5 a 15.

Art. 27° Non sarà permesso di porre la canapa a marcire nelle acque e stagni se non alla distanza di metri 300 dall'abitato e di metri 50 dalle strade pubbliche.

Art. 28° È vietato di collocare lungo le mura, sui balconi o finestre od altri siti prospicienti le vie pubbliche o piazze qualunque oggetto da cui esali cattivo odore come sarebbe pelli fresche, intestini degli animali e simili.

Art. 29° Sarà pure proibito di versare nelle vie e siti pubblici acque corrotte o qualunque oggetto tramandante puzzone, come si di scorticare, salazzare, gettar sangue od escrementi degli animali.

Art. 30° Tutti i proprietari, usufruttuarii e possessori di

case a qualunque titolo, come pure gl'inquilini, sono tenuti di mantenere pozzi neri o fogne per lo scaricamento e deposito delle materie provenienti dalle latrine, acquai, e stalle e simili, chiusi e coperti in guisa che non escano immondizie od odori fetenti e di purgarli in tempi debiti, il tutto sotto pena dell'ammenda di L. 5 a 15.

Art. 31° I menzionati nell'articolo precedente sono perciò in obbligo di procurare acciò le materie provenienti dalle latrine, acquai e stalle non scorrano per le contrade, vie e siti pubblici, dovendo ciascuno otturarne i relativi buchi; si accorda il termine perentorio di tre mesi dalla definitiva pubblicazione del presente per uniformarsi alle prescrizioni di questo e del precedente articolo, trascorsi i quali in caso di negligenza, oltre all'ammenda, si procederà all'eseguimento delle opere a maggiori loro spese.

Art. 32° Sarà vietato di lasciare in abbandono o gettare qualunque bestia morta nei canali d'acqua, torrenti, o fiumi od in qualunque sito pubblico o privato, ma dovranno queste sempre interrare alla profondità di un metro, e ciò senza pregiudizio delle altre disposizioni portate dal Regolamento annesso alle Regie Patenti 11 giugno 1833.

Art. 33° È vietato di depositare o riporre sulle piazze, o contrade pietre, ghiaja, calce, arena, boscame, od altra materia qualsiasi, tolto il caso di fabbricazione, dovendosi allora, come pure se si facessero scavi, riportarne la licenza dal Sindaco e mettere i necessari ripari ed un lume acceso durante la notte.

Art. 34° I materiali, frantumi, e terre od altri consimili prodotti delle opere muratorie non potranno depositarsi sul suolo pubblico, salvo nei siti espressamente dal Sindaco indicati.

Art. 35° Resta vietato di lasciare appeso verso le contrade o piazze qualunque oggetto, ed anche vasi di fiori sulle finestre, balconi e simili, senza i necessari ripari onde impedire la caduta.

Art. 36° È proibito di lasciare fermi di notte tempo carri, carrettoni, vetture e simili nelle contrade pubbliche.

CAPO V.

Tetti, fabbricazione, stillicidii e selciati.

Art. 37° Nessuno potrà incominciare la costruzione di case ed opera relativa senza il preavviso al Sindaco, onde possa assistere e far procedere alla verificaione per impedire inoltramenti ed usurpazione di sito pubblico, sotto pena dell'ammenda di L. 15 a 30.

Art. 38° Tutti i tetti dei coperti e le balconate dovranno mantenersi in istato e modo da non lasciare temere disastri e pericoli per caduta di tegole, lastre, pietre od altro, ed occorrendo nuove costruzioni, i tetti non potranno sporgere nella contrada che per la lunghezza di sessanta centimetri, e le balconate o loggie verso la contrada detta traversa provinciale non potranno più formarsi in legno, ma in pietra con ringhiera in ferro.

Art. 39° Tutti i proprietari delle case confrontanti le contrade pubbliche dell'abitato saranno tenuti, ciascuno pel tratto confrontante alla sua casa od altro stabile, di radunare la neve lungo il canale di ciascuna contrada, e, dietro ordine del Sindaco, esportarla fuori della medesima, ed in qualunque tempo dell'anno scopare le vie e manenterle pulite.

Art. 40° Le scopature di tutte le contrade dell'abitato apparterranno ai proprietari delle case confrontanti, e resta perciò proibito a qualunque altro di raccogliere, ma dovranno per ciò i proprietari stessi spazzare detti siti settimanalmente ed ogni qual volta ne sia dato avviso d'ordine del Sindaco.

Art. 41° Chiunque romperà il selciato delle contrade per la costruzione o spurgo dei canali ed acquedotti, dovrà prima munirsi della licenza del Sindaco, e, terminata l'opera, ristabilire il selciato nel primiero stato, senza alcuna alterazione del suolo, nè anche sotto pretesto di dare scolo a case o cortili.

CAPO VI.*Disposizioni diverse.*

Art. 42° Riconoscendosi qualche cane arrabbiato, dovrà dal rispettivo proprietario essere ucciso, ed ove sia vagante, sarà obbligo degli Agenti comunali di concorrere all'uccisione, ed il Sindaco (anche in caso di solo sospetto, onde prevenire disgrazie) potrà ordinarne l'uccisione.

Art. 43° È proibito di lasciare andare sciolte in abbandono per le contrade o piazze bestie cavalline o mulattine.

Art. 44° Tutti i conducenti di carri, carrettoni, a termine delle Regie Patenti 20 luglio 1846 ed annesso Regolamento, dovranno, nell'entrare dell'abitato, discendere dai loro veicoli e condurre li buoi, vacche, cavalli, o muli al passo, collocandosi dal lato sinistro od avanti i medesimi e tenerli a mano.

Art. 45° È proibito nella contrada maestra o contrada provinciale qualunque divertimento, che possa essere considerato nocivo, come sarebbe il giuoco dei rulli, gli sdruciolatoi e simili.

Art. 46° È proibito di guastare od imbrattare i muri di qualunque edificio sì pubblico che privato.

Art. 47° È proibito gettare nelle piazze e vie palle di neve, lanciare ciottoli, scaricare, anche per giuoco, archibugi, schioppi, pistole ed altre armi da fuoco, e per lo sparo dei mortaretti, accendere razzi od altri fuochi d'artificio e *falò*, sarà sempre necessaria la permissione del Sindaco.

Art. 48° È proibito il suono delle campane delle Chiese e Cappelle nelle circostanze di contrattempi ossia nembi; l'ammenda pei contravventori a quest'articolo sarà di L. 5 a 15.

Art. 49° È pure proibito il suono delle campane in tempo di notte per qualunque motivo, salvo in occasione di un incendio o di qualche pubblico disastro; i contravventori a questo articolo incorreranno nell'ammenda di L. 5 a 15.

Art. 50° Nessuno potrà vendere cosa alcuna in questo Comune se non è quivi domiciliato, senza che faccia preventiva dichiarazione al Sindaco, sotto pena di contravvenzione.

Art. 51° Spetta unicamente all'Agente comunale di affiggere e staccare le pubblicazioni, tanto a nome dell'Autorità Municipale che a nome dei privati, previa licenza del Sindaco, epperiò chiunque toglierà o guasterà gli stampati o scritti affissi per ordine suddetto, sarà punito a termine dell'art. 45 della Legge 8 luglio 1854, coll'ammenda di L. 5 a 10.



TITOLO SECONDO

POLIZIA RURALE.

CAPO I.

Furti e guasti di campagna, Pascoli abusivi e Strade.

Art. 52° È proibito d'introdursi nei fondi altrui se si trovano seminati, o con frutti pendenti, ovvero siavi il divieto del proprietario; senza il suo permesso è vietato d'introdursi anche all'oggetto di spigolare, rastrellare, raspollare, far legna, o scavare ceppi morti, o raccogliere foglie, o fare altri atti di simil natura.

Art. 53° Nessuno potrà introdurre o lasciare introdurre bestiame d'ogni sorta nei fondi altrui senza una licenza per iscritto dal proprietario.

Art. 54° Sarà lecito ai proprietari dei beni, nel caso che trovassero bestiame nei loro fondi senza custodia od appartenenti a persone sconosciute, di condurlo o farlo condurre, in presenza di due testimoni, al Sindaco, e consegnarlo perchè provveda pel sequestro ed accertamento della contravvenzione, fino a che venga riconosciuto il proprietario, onde rivolgere contro il medesimo l'azione di contravvenzione, danni e spese.

Art. 55° Non si potranno condurre al pascolo capre e montoni senza che siano continuamente manodotti sia lungo le strade che giunti al pascolo.

CAPO II.

Vendemmia e distruzione dei bruchi.

Art. 56° Nei terreni che non sono chiusi è proibito a chiunque di vendemmiare prima del giorno 29 settembre di cadun anno, salva la facoltà al Consiglio Delegato di fissare altr'epoca da notificarsi con manifesto del Sindaco; l'ammenda pei contravventori a quest'articolo non potrà mai essere minore di centesimi venticinque per ogni miriagramma di uva vendemmiata, nè in complesso maggiore di L. 50.

Art. 57° Tutti i possidenti, affittavoli, o coloni di beni posti in questo territorio dovranno, nella primavera d'ogni anno, divenire alla distruzione, nei rispettivi loro beni, dei bruchi (*gatte*) ed altri insetti ed animali nocivi all'agricoltura entro il termine che verrà prefisso con manifesto del Sindaco, il quale trascorso, ciò sarà fatto eseguire a spese dei negligenti, oltre l'ammenda.

Art. 58° Onde impedire i danni che gli insetti arrecano ai prodotti agricoli, sarà proibito, sia nei proprii che altrui beni posti in questo territorio, di prendere o guastare i nidi di qualunque specie di uccelli.

CAPO III.

Uso dell'acqua della Bealera.

Art. 59° Nessuno potrà deviare o togliere in tutto od in parte l'acqua di questa bealera comunale, dal punto in cui quella prende origine dal torrente Gallenca sino al molino di piazza, salve le eccezioni dell'articolo seguente, sotto pena dell'ammenda non minore di L. 15 per ogni contravvenzione e per ciascun contravventore, nè maggiore di L. 30.

Art. 60° Si dichiara lecito però a quelli che hanno un legittimo titolo o dritto di potersi valere dell'acqua sopradetta

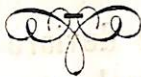
superiormente al molino di piazza per l'irrigazione dei loro beni, a partire dal mezzodì di ogni sabbato sino alle ore sei pomeridiane della domenica immediatamente successiva, ed in tempo di siccità dalle ore sei pomeridiane alle ore sei matutine d'ogni giorno; quest'ultima facoltà sarà notificata ogni volta con manifesto del Sindaco.

Art. 61° Ciascuno utente di dette acque dovrà per tutto il corso suddetto mantenere restaurati e sempre in buono stato i bocchetti ed altre opere accessorie, e tenerli chiusi nei tempi in cui non ha l'uso dell'acqua, sotto pena dell'ammenda non minore di L. 15, nè maggiore di L. 30.

Art. 62° Ogni utente che lascerà trascorrere tre mesi dalla pubblicazione del presente senza aver fatti i necessarii restauri ai bocchetti, cadrà in contravvenzione e nell'ammenda di L. 15 a 30, ed inoltre la Comunità farà quelli eseguire a di lui spese.

Art. 63° L'articolo precedente è applicabile anche a quell'utente che, ogni qual volta verrà dal Sindaco eccitato a fare i necessarii restauri al suo bocchetto, lascerà trascorrere quindici giorni dall'intimazione fattagli dall'Agente comunale.

Art. 64° Le contravvenzioni e spese, di cui nei tre ultimi articoli, saranno sempre a carico del primo utente del bocchetto, salvo regresso di questo verso gli altri nel caso vi siano più particolari consorti.



TITOLO TERZO

DISPOSIZIONI GENERALI E PROCEDURA

CAPO UNICO

Art. 65° L'Amministrazione Comunale per l'esecuzione del presente Regolamento avrà la facoltà di nominare quel numero di Guardie necessarie, e dargli quell'uniforme che giudicherà più conveniente, salva l'approvazione dell'Autorità competente.

Art. 66° Le Guardie che verranno deputate porteranno il nome di Guardie Municipali, e saranno tenute, prima d'intraprendere l'esercizio delle loro funzioni, di prestare a mani del Sindaco, nanti il Consiglio Delegato, il giuramento di fedelmente adempire al loro dovere.

Art. 67° Trascurando le Guardie di addivenire all'opportuno accertamento delle contravvenzioni, per le quali loro verrà fatta richiesta dai privati, saranno obbligate in proprio al pagamento delle pene prescritte, e qualora si riconoscesse collusione coi contravventori, saranno inoltre espulse dall'impiego.

Art. 68° Se le Guardie o le persone della loro famiglia abitanti con esse contravverranno al presente Regolamento, incorreranno nel doppio della pena stabilita per gli altri.

Art. 69° Non potranno le Guardie ricevere alcun danaro od altra cosa qualsiasi sotto qualunque pretesto o causa per

fatti dipendenti dal presente Regolamento, sotto pena della perdita di un mese di retribuzione, ed in caso di recidiva, della privazione dell'impiego.

Art. 70° Per l'accertamento delle contravvenzioni, conciliazioni, oblazioni e procedure, debbono rigorosamente osservarsi gli articoli 178, 179, 180 della Legge comunale 7 ottobre 1848.

Art. 71° In tutti i casi in cui non è nel Regolamento presente stabilita pena speciale, saranno applicate le pene stabilite dall'art. 177 della citata Legge 7 ottobre 1848.

Art. 72° In caso di non effettuato pagamento dell'ammenda, si osserverà il disposto dell'art. 72 del Codice penale.

Art. 73° Per l'osservanza del presente Regolamento saranno civilmente risponsali i genitori pei figli, i padroni pei servi, lavoranti od impresarii, i proprietarii per gl'inquilini, il tutto in conformità del disposto del libro 3°, titolo 7°, capo 2° del Codice civile.

Art. 74° Il Sindaco potrà sempre fare eseguire d'ufficio le opere state neglette da coloro che vi erano obbligati a termine del presente Regolamento, e far togliere, allontanare e distrurre quelle che furono eseguite contro il disposto del medesimo, e specialmente quando arrecassero immediato danno ed incomodo al pubblico, e potrà dare in fine quelle altre provvidenze d'igiene e di sicurezza pubblica che non ammetterebbero dilazione, il tutto a spese di chi di ragione; la nota delle rispettive spese sarà trasmessa e resa esecutoria nel modo stabilito dall'alinea dell'art. 167 della Legge 7 ottobre 1848.

Art. 75° Il prodotto dell'ammenda e delle oblazioni è attribuito all'erario comunale, il Consiglio Comunale potrà però in ogni anno assegnare su questo fondo qualche gratificazione agli Agenti comunali, senza eccedere la metà del fondo semestrale.

Art. 76° Le ingiurie, minacce e violenze con le Guardie od Agenti municipali nell'esercizio delle loro funzioni, saranno punite a mente del contenuto nella sezione 2ª, capo 1°, titolo 3°, libro 2° del Codice penale.

Art. 77° Il presente Regolamento andrà in vigore ed avrà forza di legge per tutto questo territorio quindici giorni dopo la definitiva pubblicazione, e da tale epoca s'intendono aboliti i bandi campestri di questo Comune, ed ogni e qualunque consuetudine contraria al presente.

Valperga, il 1° Dicembre 1858.

*In originale-- V.° il Presidente Vice Sindaco--PELLEGRINI
e Not. PERINI--Segretario.*

*Così deliberati con Verbale del Comunale Consiglio del
giorno suddetto.*

Visto d'ordine di S. M.

Torino, il 6 Febbraio 1859.

Il Ministro dell'Interno

Sott.° C. CAVOUR.

Visto all'Ufficio d'Intendenza Generale d'Ivrea
e riconosciuto conforme all'Originale.

L'INTENDENTE GENERALE

FABRE

Art. 27. Il presente Regolamento andrà in vigore ed avrà
 forza di legge per tutto questo territorio principale dopo
 la definitiva pubblicazione e che tale legge s'intenderà abolita
 i pochi capitoli di questo Comune ed ogni e qualunque
 disposizione contraria al presente.
 Fatto il 17 Dicembre 1858.

In ordine: M. Presidente L. Sindaco - P. Sindaco
 M. Sindaco - P. Sindaco.

Con deliberazione del Consiglio del
 giorno suddetto.

Fatto il giorno di S. M.
 Torino il 17 Dicembre 1858.

Stampato in Torino
 nel 1858.

1858



115653

